



RASSEGNA STAMPA

16 - 18 luglio 2022

INDICE

ANBI VENETO.

18/07/2022 Il Mattino di Padova È a secco anche il canale Leb L'agricoltura teme il disastro	4
17/07/2022 Il Giornale di Vicenza La siccità al massimo livello «Raccolti ridotti fino al 50%»	5
17/07/2022 Il Gazzettino - Padova Siccità, ora è davvero emergenza: «Agli sgoccioli»	6
16/07/2022 Il Mattino di Padova Adige a rischio, Albarella vara l'austerità Stop a irrigazione e carico delle piscine	7
16/07/2022 Il Gazzettino - Padova Micalizzi: «Poca acqua pesci ancora in pericolo»	8
16/07/2022 Corriere del Veneto - Treviso Il cambiamento climatico va in bolletta ora i consorzi di bonifica costano di più	9
15/07/2022 ilgiornaledivicenza.it Emergenza siccità, prelevati cento chili di pesci nel Poscola e trasferiti nel Retrone	10
15/07/2022 padovaoggi.it 16:01 Dallo stato di allarme si passa a quello di emergenza, la siccità sembra non finire più	11

ANBI VENETO.

8 articoli

L'EMERGENZA

È a secco anche il canale Leb L'agricoltura teme il disastro

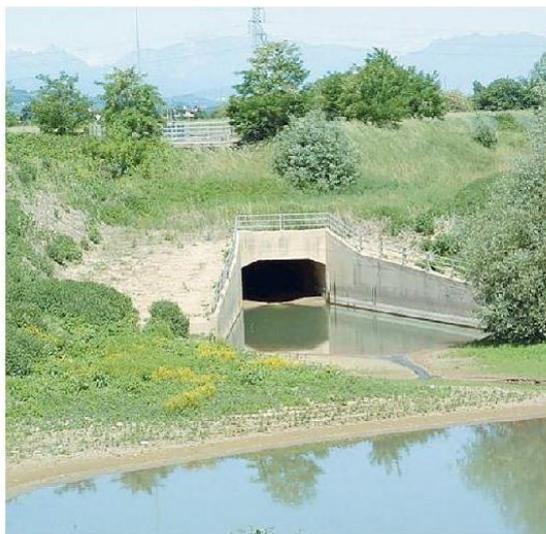
La portata si è abbassata nell'ultima settimana, tutti gli occhi puntati sull'Adige
Ferraresso (CdB): «Il Bacchiglione potrebbe non avere più acqua per i campi»

PADOVA

Anche il LEB (Lessinio, Euganeo, Berico) – il canale artificiale lungo 44 chilometri, 30 dei quali sotterranei, che “disseta” l'agricoltura di 103 comuni nelle province di Verona, Vicenza, Padova e parte di Venezia prelevando acqua dal fiume Adige – sta risentendo della siccità. Paolo **Ferraresso**, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione è preoccupato perché dalle previsioni meteo non arrivano buone notizie e si domanda fino a quanto ancora la portata dell'Adige riuscirà a garantire al Bacchiglione, tramite il LEB, i 7,5 metri cubi al secondo di oggi che vengono destinati per la maggior parte a scopo irriguo.

UNICA FONTE D'ACQUA

«Il canale artificiale realizzato una quarantina d'anni fa che alimenta tra Cervarese Santa Croce e Montegaldella il Bacchiglione con l'acqua dell'Adige, è l'unico che garantisce la



La portata del canale LEB si è abbassata drasticamente

risorsa idrica per l'agricoltura padovana e veneziana in questo particolare momento di crisi», spiega **Ferraresso**. «A monte del LEB, dal Bacchiglione

non arriva acqua, lo stesso discorso vale per il Brenta che segna i minimi storici. La siccità coincide con un periodo di stagione molto particolare per l'a-



Paolo **Ferraresso**

gricoltura: c'è bisogno di acqua per irrigare il mais, la soia, gli ortaggi e ora anche le viti. Per non parlare degli orti di Chioggia dove in questi giorni è iniziato il trapianto del radicchio e serve acqua, tanta acqua che gli ortolani prelevano dal Novissimo che è alimentato dal Bacchiglione. Idem per i vivaisti della zona di Saonara e Villatora. Se la situazione meteorologica non cambierà sarà

un disastro».

MENO ACQUA

La portata del LEB nell'ultima settimana è diminuita e Ferraresso con i tecnici del Consorzio sta monitorando l'Adige da dove arriva la risorsa idrica, sia a monte, nella zona di Trento, che a valle a Boara Pisani. «Quest'anno è proprio il caso di parlare di risorsa, perché stiamo attraversando una crisi idrica importante e dobbiamo incominciare a risparmiare acqua anche in agricoltura con sistemi di irrigazione più moderni per evitare sprechi», aggiunge il presidente del Consorzio. «L'irrigazione a goccia, ad esempio, consente un notevole risparmio».

IL LEBINO

Una parte dei 7,5 metri cubi al secondo che arrivano dall'Adige, circa 1,2 metri cubi, sono distribuiti verso l'area euganea dal cosiddetto Lebino, prolungamento del LEB che riversa acqua nello scolo Rialto che la fa arrivare fino a Battaglia e oltre. «Abbiamo il problema dei vigneti dei Colli Euganei che stanno andando in sofferenza e irrigarli diventa difficile», spiega **Ferraresso**. «È urgente realizzare il progetto dei quattro bacini in quota che serviranno undici comuni dell'area euganea. Si tratta di invasi che verranno alimentati da stazioni di pompaggio lungo il canale Bisato e serviranno anche per lo spegnimento degli incendi boschivi. Il progetto è pronto, servono 30 milioni di euro per realizzarlo». —

GIANNI BIASETTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ALLARME Il consorzio Alta Pianura Veneta ha promosso un confronto con le istituzioni locali e il mondo agricolo

La siccità al massimo livello «Raccolti ridotti fino al 50%»

L'appello: «Non si può continuare ad affrontare il problema come emergenza, ora è necessario programmare in maniera seria»

Il dramma della siccità e le possibili soluzioni per superare questo momento difficile sono stati i temi al centro del dibattito organizzato al Castello di Thiene dal consorzio Alta Pianura Veneta per confrontarsi con le istituzioni e i rappresentanti del mondo agricolo. Anche l'ente di bonifica - che gestisce 1.700 chilometri di canali tra le provincie di Verona, Vicenza e Padova per quasi 100 Comuni serviti e circa 176 mila ettari di superficie - è alle prese con la peggiore crisi idrica degli ultimi settant'anni. «Rispondiamo alla siccità con un lavoro senza sosta e a stretto contatto con gli enti locali e il mondo agricolo», ha dichiarato il presidente del consorzio, Silvio Parise. «Abbiamo organizzato questo evento per confrontarci con chi quotidianamente condivide con noi le complessità gestionali legate a un territorio estremamente particolare». «Mai come in questo periodo d'emergenza il consorzio si sta prodigando per salvaguardare l'agricoltura, da cui deriva la produzione di cibo, il nostro paesaggio e i servizi ecosistemici generati dall'acqua», ha aggiunto il direttore generale Helga Fazion. «Stiamo compiendo grandi sforzi per distribuire in maniera equa la poca risorsa disponibile e in questa complessità di gestione è necessario un lavoro di squadra». Numerose le autorità presenti, tra cui Francesco Cazzaro, presidente di **Anbi Veneto**, l'associazione dei dieci **consorzi di bonifica** della regione, che ha ricordato come «tra i numerosi usi dell'acqua, la priorità spetti per legge a quello idropotabile e subito dopo all'irriguo». La situazione è critica anche per Nicola Finco, vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto. «In queste ore si sta procedendo alla nomina dei commissari per lo stato di emergenza. La Regione - ha confermato - farà pressione per ricevere risposte concrete alle necessità del mondo agricolo e per la difesa del territorio». Molta la preoccupazione anche da parte delle associazioni di categoria. Sia per le temperature in costante aumento che per la scarsità d'acqua, anche declinata sulla crescente sofferenza delle falde come evidenziato dall'ultimo bollettino di **Anbi Veneto**. «La produzione di frumento è inferiore di circa il 20 per cento, per soia e mais si prospetta un dramma e non ci saranno secondi raccolti», sono state le parole di Anna Trettenero, presidente di Confagricoltura Vicenza. «Mai come oggi, con una situazione peggiore del 2003, è necessario aprire il dialogo a 360 gradi tra realtà economiche, imprenditoriali, politiche e istituzionali», è intervenuto Martino Cerantola, presidente provinciale di Coldiretti. «Dobbiamo essere consapevoli che a settembre le aziende agricole si troveranno con anche il 50 per cento di prodotto in meno per alimentare bestiame. Dobbiamo uscire da una logica di gestione dell'emergenza ed effettuare una programmazione che si basi sulla realizzazione di microbacini». «La politica manca di visione su questi temi - ha chiuso la deputata Maria Cristina Caretta, membro della commissione agricoltura della Camera - è necessario investire in nuove tecnologie».. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, ora è davvero emergenza: «Agli sgoccioli»

►L'allarme del Consorzio: già chiuse alcune pompe, in peggioramento la portata dell'Adige

BASSA PADOVANA

Siccità: dallo stato di allarme a quello di emergenza. Se a fine luglio non piove, per la Bassa si mette davvero male. Lo comunica il **consorzio di bonifica Adige-Euganeo**, che segnala un sostanziale peggioramento della portata dell'Adige, dove alcune pompe sono già state chiuse. Brutte notizie anche per il collettore Leb, che porta l'acqua al Frassineto, al Lozzo e al Bisatto: non sarà infatti possibile mantenere il prelievo di 34 metri cubi al secondo previsto per la stagione. Pare critica la situazione delineata dall'Osservatorio per gli utilizzi idrici del distretto Alpi Orientali, riunitosi nei giorni scorsi; anche l'autorità di Bacino ha già confermato la sussistenza di condizioni tali da consentire deroghe temporanee al 'deflusso minimo vitale' per diversi fiumi veneti. A preoccupare maggiormente il consorzio di Este è comunque lo stato dell'Adige, che rappresenta l'unica effettiva fonte di approvvigionamento idrico del territorio. Le mancate precipitazioni nelle scorse settimane su tutto l'arco alpino hanno fatto perdere portata al fiume molto in fretta: sono stati del tutto insufficienti per invertire la rotta i recenti rovesci temporaleschi.

LA SITUAZIONE

La situazione registrata al punto idrometro di Ponte S. Lorenzo (Tn) è passata dai circa 190 metri cubi al secondo del 12 luglio ai 140 del 14 luglio, un calo repentino che non fa presagire nulla di buono. «Stiamo andan-

do incontro alla peggiore settimana dell'anno - annuncia preoccupato il presidente del consorzio Michele Zanato - Gli effetti della riduzione di portata dell'Adige si notano già sulle derivazioni nella riviera che va da Castelbaldo ad Anguillara Veneta. In alcuni casi è stato necessario fermare le pompe di prelievo per evitarne la rottura». Il presidente spiega che il deflusso di 140 mc/s, che le province di Trento e Bolzano garantiscono attraverso il prelievo dai bacini idroelettrici, non è compatibile con il mantenimento a regime del collettore Leb.

LE CONSEGUENZE

Le conseguenze di ciò appaiono fosche: se, come ampiamente previsto la portata del Bisatto si abbasserà ulteriormente, non sarà possibile integrare il suo regime derivando acqua dal Leb a Ponte di Barbarano. A risentirne saranno anche le derivazioni verso il canale Bagnarolo e il fiume Vigenzone, riproponendo le stesse condizioni di criticità manifestate due settimane fa a Pernumia, Monselice, Tribano e su tutto il corso del canale Altipiano. «Spero sia una situazione transitoria - conclude Zanato - e che le piogge annunciate a fine luglio arrivino davvero e siano abbondanti. È un periodo di 'magre' eccezionali, mai rilevate in passato, ma ciò non dovrebbe incidere sui raccolti. Finora l'acqua è stata disponibile, le colture ne hanno giovato, ma dobbiamo fare i conti con un clima che appare ogni anno sempre più severo e più complicato da gestire».

Giovanni Brunoro



SITUAZIONE GRAVE Siccità: dallo stato di allarme a quello di emergenza, se a fine luglio non piove, per la Bassa si metterà davvero male



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL VERTICE

Adige a rischio, Albarella vara l'austerità Stop a irrigazione e carico delle piscine

Trento chiude ancora una volta la porta. Niente acqua per il Veneto, nulla più del minimo indispensabile per la sopravvivenza dell'agricoltura regionale. Questo è emerso ieri, nel corso della riunione urgente convocata nella sede dell'Osservatorio permanente per la crisi idrica presso l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali. Tema: il fiume Adige malato terminale. At-

torno al tavolo c'erano una quindicina di tecnici della Regione Veneto, delle Province autonome di Trento e Bolzano e dei Consorzi di bonifica.

Nel fiume Adige il cuneo salino sta entrando prepotentemente, il mare sta salendo. Questo mette in crisi non solo le irrigazioni ma anche l'acquedotto. Servirebbero 180 metri cubi al secondo rilasciati dai laghi

trentini, a favore del fiume veneto. Ma ancora una volta è giunto un diniego.

«Trento si è detta disponibile a rilasciare 140 metri cubi per i prossimi dieci giorni ma nulla di più» riferisce Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto, che raggruppa i consorzi della regione. «Siamo ai limiti, il sistema idropotabile è a rischio ma nulla di più viene concesso».

La richiesta dei consorzi era di rilasciare almeno 150 metri cubi d'acqua, una quota stimata come sufficiente per assicurare le irrigazioni e garantire l'acqua potabile. Ancora una volta però si sono messi di traverso i rappresentanti delle centrali idroelettriche, che da quell'ac-

qua puntano a produrre energia evidentemente più che ad irrigare campi di mais. «Hanno 17 milioni di

metri cubi d'acqua in più dopo le precipitazioni della scorsa settimana ma non vogliono aumentare il rilascio» continua Crestani. «Ancora una volta si mette l'agricoltura in una posizione da Cenerentola: i danni impatteranno nell'intero settore».

Intanto in provincia di Rovigo ci sono già le prime conseguenze tangibili, di questa crisi idrica. E non si parla più di agricoltura, bensì di turismo. Ieri a tutti gli ospiti dell'isola di Albarella, località di proprietà del gruppo Marcegaglia, è stato recapitato un messaggio con l'invito a non consumare acqua dalle 23 alle 6 del mattino: «Invitiamo a spegnere l'irrigazione e il carico piscine

durante la notte». Un invito chiaro, che la dice lunga su quale sia la situazione nella provincia di Rovigo, una delle zone che più dipendono dal fiume Adige per l'approvvigionamento di acqua.

Durante la riunione i toni sono stati accesi, ma il direttore dei consorzi veneti pro-

va a riportare la discussione sul piano della concertazione. «Non c'è tempo di litigare» dice Crestani. «Per uscire da questa situazione serve un lavoro corale». Intanto, sempre ieri, lo stato di «severità» del fiume Adige è passato da «medio» ad «alto». Ennesimo segnale per nulla incoraggiante. —

ENRICO FERRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Micalizzi: «Poca acqua pesci ancora in pericolo»

L'EMERGENZA

PADOVA La situazione idrica resta critica, al punto che il livello del Tronco maestro, la parte di fiume che si stacca dal Ponte dei Cavai al Bassanello ed entra in città, è così basso che il Comune è in allerta. Nei giorni scorsi infatti con la collaborazione della Polizia provinciale sono stati tolti diversi quintali di pesci morti, mentre quelli vivi sono stati rimessi nel Bacchiglione. Il problema però è che quando è stato fatto il canale Scaricatore a fine 800 per difendere la città dalle piene del fiume che entrava direttamente seguendo il corso da via Goito, è stata costruita anche una soglia per evitare ancora alluvioni. Ora l'acqua del Tronco si trova sotto quel livello e dunque è quasi in secca. «Stiamo monitorando la situazione - dice il vicesindaco Micalizzi - Il Tronco maestro è sceso di altri 16 centimetri. Sono livelli preoccupanti e anche la manovra tentata dal Genio civile per portare più acqua non ha dato risultati. Siamo pronti a intervenire con la polizia provinciale per mettere in salvo i pesci e anzi in questi giorni abbiamo continuato a portarli in salvo, mentre quelli morti sono andati nel termovalorizzatore. Se ce ne saranno altri abbiamo le squadre allertate per portare via le carcasse. Il problema aumenterà nei prossimi giorni per cui prevediamo la secca da lunedì».

Il tavolo tecnico di cui fanno parte Comune, Genio Civile e **Consorzio di Bonifica** Bacchiglione ha già stanziato 40 mila euro per il recupero delle carcasse dei pesci e per la ripulitura dai rifiuti di fiumi e canali. In tutto già raccolti circa 20 quintali di materiale. Oltre alla raccolta delle carcasse ha concluso Micalizzi approfittando dei bassi livelli dell'acqua, stiamo provvedendo anche alla rimozione dei rifiuti presenti nei fondali dei nostri canali».

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambiamento climatico va in bolletta ora i consorzi di bonifica costano di più

Gli aumenti vanno dal 5 al 30% a seconda delle zone. Gerolimetto: «Servono investimenti»
Energia Per far defluire le acque serve energia che oggi costa il doppio
Gianni Favero

Caro bollette, nel turbine degli aumenti una larga parte di trevigiani si trova di fronte, in questi giorni, anche a un innalzamento di quella del **Consorzio di bonifica** Piave e le sorprese non mancano. Se l'incremento medio dichiarato dalla società vale circa il 5%, infatti, per gli utenti di alcune aree i picchi hanno sfiorato il +30% per ragioni non così semplici da dipanare. In primo luogo, spiega il Consorzio, le aree della Marca non sono tutte uguali, anzi. Le differenze tra la natura dei tipi di suolo, con varie capacità di assorbimento dell'acqua e le diverse quote rispetto ai fiumi nei quali riversare quella in eccesso, richiedono impieghi più o meno intensi di pompe di sollevamento. «Il raddoppio del costo dell'energia elettrica - si legge in una nota - si è trasformato in un raddoppio dell'addizionale energia calcolata attraverso l'indice di soggiacenza» che tradotto significa che la difficoltà a far defluire l'acqua cambia a seconda della posizione degli immobili (più alti o più bassi rispetto al livello del mare). Restare all'asciutto, insomma, per qualcuno è un servizio più costoso, e su questo i diversi territori sono stati, lo scorso autunno, riclassificati. Da qui la divaricazione tra gli importi in un processo che il Consorzio sta affrontando per «allineare gradualmente il contributo specifico a quello di aree contermini e immobili della stessa tipologia, al fine di raggiungere, senza brusche variazioni, l'equità di trattamento». Tralasciando la discussione se il passaggio tra 24,5 e 31 euro debba o no essere considerata una «brusca variazione» (per parlare di una bolletta di una famiglia media a sud di Treviso), va a questo punto introdotto un secondo tema e a spiegarlo è il presidente, Amedeo Gerolimetto. «I ritocchi alla tassazione si rendono necessari per recuperare un percorso che andava affrontato prima, cioè non appena avvenuta la fusione tra i consorzi 'Destra Piave', 'Sinistra Piave' e 'Brentella', nel 2009, cioè un livellamento delle differenti condizioni applicate. Mediamente il 'Destra Piave' richiedeva contributi minori e adesso il riallineamento esige assestamenti da assorbire». Fermo restando che l'area gestita dal Consorzio è vastissima, copre 93 comuni e che urge riprendere in mano il dossier degli investimenti. «Per amministrare l'ordinario attingiamo alle risorse dei contribuenti - prosegue il presidente - ma è necessario un potenziamento delle strutture tecnologiche oltre che del personale impiegato, messo in sofferenza anche dalle conseguenze del Covid. Rispetto ai mezzi ci occorrono ad esempio scavatori nuovi e strumenti per la pulizia automatica delle griglie, abbiamo un piano da 100 milioni in progetti già cantierabili». Tenendo conto delle sfide che il cambiamento climatico pone e che richiede una diversa impostazione delle tecniche di irrigazione. «E' fondamentale risparmiare acqua e si può arrivare ad un 50% in meno se si passa da impianti a scorrimento, le classiche canalette, a quelli pluvirrigui o a goccia. Ma per far questo occorre un servizio con condutture in pressione a 4 atmosfere, sempre sperando - chiude Gerolimetto - che la siccità di quest'anno si riveli un fatto occasionale e non diventi la regola».

Emergenza siccità, prelevati cento chili di pesci nel Poscola e trasferiti nel Retrone

LINK: <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/emergenza-siccita-prelevati-cento-chili-di-pesci-nel-poscola-e-trasferiti-nel-retrone-...>



Emergenza siccità, prelevati cento chili di pesci nel Poscola e trasferiti nel Retrone 15 luglio 2022 Il recupero dei pesci sul fiume Poscola a Castelgomberto Il recupero dei pesci sul fiume Poscola a Castelgomberto Puoi leggere ancora articoli questo mese Puoi leggere ancora articoli questo mese Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a GDV+ Abbonati a GDV+ L'ennesimo recupero ittico di questa torrida estate. Questa mattina la polizia provinciale ha prelevato 100 chili di pesce, perlopiù cavedani, dal torrente Poscola a Castelgomberto che sono poi stati rilasciati nel fiume Retrone a Creazzo. «Un'attività che è purtroppo ormai diventata di routine per i nostri agenti - commenta il consigliere provinciale con delega alla polizia Mattia Veronese -. La fauna ittica vicentina è in sofferenza in molte aree del territorio ed è difficile essere presenti dappertutto. Facciamo quello che possiamo, dando

priorità alle situazioni più urgenti». A Castelgomberto, gli agenti provinciali sono stati affiancati dai volontari del Bacino Agno Chiampo. Per la settimana prossima sono previsti altri interventi di recupero ittico nella zona delle risorgive di Villaverla e Dueville e nuovamente nel torrente Chiampo, ad Arzignano, dove a fine giugno era stato eseguito il più grande recupero ittico dell'anno, con la messa in salvo di 300 chili di pesce liberati nel fiume Bacchiglione. Sempre a proposito di siccità, lunedì è in programma anche un incontro con i sindaci dei Comuni di Brendola e Sarego e con il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta per affrontare il problema della gestione dell'acqua conciliando le esigenze degli agricoltori con la sopravvivenza della fauna ittica. «Nel fiumicello Brendola ci sono decine di quintali di pesce a rischio - è l'allarme dell'ispettore provinciale Francesco Nassi - prima che sia troppo tardi

è fondamentale intervenire per gestire l'acqua in maniera tale da garantire sia le colture che la fauna ittica». © Riproduzione riservata

Dallo stato di allarme si passa a quello di emergenza, la siccità sembra non finire più

LINK: <https://www.padovaoggi.it/cronaca/emergenza-siccita-veneto-15-luglio-2022.html>



Dallo stato di allarme si passa a quello di emergenza, la siccità sembra non finire più. In peggioramento la portata nel fiume Adige, già chiuse alcune pompe. Anche per il LEB non sarà possibile mantenere il prelievo di 34 mc/s previsto per la stagione. La comunicazione del **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo Redazione 15 luglio 2022 18:01. Condividi Riceviamo e pubblichiamo. Dallo stato di allarme si passa a quello di emergenza. A comunicarlo è il **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo, in quanto la situazione delineata dall'Osservatorio per gli utilizzi idrici del distretto Alpi Orientali, riunitosi nei giorni scorsi, appare di particolare criticità per quanto riguarda gli usi irrigui nei vari comprensori consortili. Anche l'Autorità di Bacino ha già confermato che sussistono condizioni tali da permettere alla Regione di assumere deroghe temporanee al Deflusso Minimo Vitale, per

diversi fiumi veneti. A preoccupare l'Ente di via Augustea è soprattutto lo stato del bacino dell'Adige, che come noto rappresenta l'unica fonte di approvvigionamento idrico del territorio servito dal **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo, in quanto la situazione generale appare in progressivo peggioramento. Le mancate precipitazioni nelle scorse settimane su tutto l'arco alpino hanno fatto perdere porta al "grande fiume" molto in fretta. La situazione registrata al punto idrometro di Ponte San Lorenzo, in provincia di Trento, è passata dai circa 190 mc/s, attestati il 12 luglio, ai 140 del 14 luglio. La peggiore settimana dell'anno «Stiamo andando incontro alla peggiore settimana dell'anno - spiega il presidente del **Consorzio di Bonifica** Adige Euganeo, Michele **Zanato** - equivale ad una piena, ma al contrario. Gli effetti della riduzione di portata nel fiume Adige li stiamo

rilevando già da qualche giorno sulle derivazioni nella riviera che va da Castelbaldo ad Anguillara Veneta. In alcuni casi è stato necessario fermare le pompe di prelievo per evitarne la rottura. Inoltre, un deflusso di 140 mc/s, ossia il regime che le province di Trento e Bolzano garantiscono di poter fornire nei prossimi giorni attraverso il prelievo dei bacini idroelettrici, anche se tale dato sembra già in diminuzione, non è compatibile con il mantenimento del massimo prelievo previsto dal Consorzio LEB, che in questo mese è di 34 mc/s». Le criticità aumentano. Ciò significa che se la portata del Bisatto si abbassasse ulteriormente, come purtroppo i tecnici del Consorzio stanno già rilevando, non sarà possibile integrare il suo regime derivando acqua dal LEB a ponte di Barbarano, come è stato fatto in questi ultimi giorni. A risentirne saranno anche le

derivazioni verso il canale Bagnarolo e il fiume Vigenzone, riproponendo le stesse condizioni di criticità manifestate un paio di settimane fa nei comuni di Pernumia, Monselice, Tribano e su tutta l'asta del canale Altipiano. Si aspettano le piogge «Spero sia una situazione transitoria - conclude **Zanato** - spero che le piogge annunciate per la fine di luglio arrivino davvero e che siano abbondanti da permettere il ripristino degli ordinari regimi d'acqua in tutta la rete consortile. E' un periodo davvero di "magre" eccezionali, mai rilevate in passato, che tuttavia non dovrebbe incidere sui raccolti. Finora l'acqua è stata disponibile, le colture ne hanno giovato, ma dobbiamo fare i conti con un clima che appare ogni anno sempre più severo e quindi sempre più complicato da gestire». © Riproduzione riservata